



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 11 al 17 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE DELLA SERA lunedì 13 maggio 2013	1
Rapporto Cei sul lavoro: nel tunnel fino al 2020 Disoccupati «reali» più del doppio di quelli ufficiali. Donne laureate, tasso di attività sceso al 78%	1
IL SOLE 24 ORE martedì 14 maggio 2013.....	2
Piano lavoro, obiettivo assumere 100mila giovani.....	2
IL SOLE 24 ORE mercoledì 15 maggio 2013	3
PUBBLICO IMPIEGO - I sindacati: no al blocco 2014 dei contratti	3
CORRIERE DELLA SERA giovedì 16 maggio 2013	3
Unicredit, a caccia di giovani e laureati Presto 500 assunzioni.....	3
IL SOLE 24 ORE venerdì 17 maggio 2013	4
Per il lavoratore reintegrato trasferimento da motivare	4

CORRIERE DELLA SERA lunedì 13 maggio 2013

Rapporto Cei sul lavoro: nel tunnel fino al 2020 Disoccupati «reali» più del doppio di quelli ufficiali. Donne laureate, tasso di attività sceso al 78%

M.Antonietta Calabrò

ROMA — Il «grande inverno» economico e sociale in Italia si prolungherà fino alle soglie degli anni Venti del secondo millennio: «Le proiezioni al 2020 di tutti i principali indicatori in materia di occupazione e crescita, vedono l'Italia — e più ancora il Mezzogiorno — in una posizione di ritardo e grave difficoltà rispetto al resto d'Europa». Che il nostro futuro non fosse roseo, lo sapevamo, ma che il «tunnel» italiano fosse così lungo, lungo fino almeno al 2020, forse non lo pensavano nemmeno i più pessimisti. Eppure la voragine finanziaria, economica e sociale che si è spalancata sotto i piedi dell'Italia nella seconda metà del 2011, si prolungherà così tanto da mettere in allarme per la tenuta non solo economica, ma anche sociale ed umana del Paese. Dal momento che «le persone con un lavoro sono in effetti solo 22 milioni a fronte di una popolazione di poco superiore ai 60 milioni». Così scrivono gli esperti del Rapporto-proposta «Per il lavoro», redatto con la collaborazione di un ampio numero di studiosi e ricercatori di discipline economiche e sociali del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale italiana. Un volume di circa 200 pagine di dati e valutazioni, che verrà presentato oggi pomeriggio presso la sede degli Editori Laterza, alla presenza del



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 11 al 17 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Cardinale Angelo Bagnasco. Ma questo non basta. La «qualità» dell'occupazione a partire dal 2007 è drammaticamente peggiorata. Mentre sono aumentati di 580 mila unità coloro che fanno parte della cosiddetta «forza lavoro allargata» (comprensiva dei cosiddetti «scoraggiati») sono diminuiti di 770 mila unità i lavoratori che fanno parte della cosiddetta «occupazione ristretta» (che esclude i part-time involontari e i cassintegrati). Quindi il Rapporto mette in evidenza (vedi grafico che pubblichiamo in questa stessa pagina) che rispetto alla definizione ufficiale di «disoccupato» — che ha registrato in quattro anni un aumento di 600 mila unità — in realtà i «disoccupati allargati» (che sono cioè tutti i disoccupati reali) hanno registrato un aumento di un milione e 350 mila unità. Questo vuol dire che la disoccupazione reale è più del doppio di quella «censita» in base alla definizione «classica» di disoccupato. «L'aumento del tasso di disoccupazione, sarebbe quindi di circa cinque punti percentuali nel periodo considerato». «Questa quantificazione, ovviamente — annotano gli estensori del Rapporto - non costituisce una misura alternativa rispetto a quella ufficiale, ma è un'indicazione utile per quantificare il numero di lavoratori il cui status si avvicina a quello dei disoccupati dopo quattro anni di recessione del mercato del lavoro». La nuova definizione di «disoccupati allargati» permette di valutare appieno l'impatto sociale della crisi. Perché esso non dipende solo dalla capacità monetaria e reddituale del disoccupato. Così come la disoccupazione non può essere «compensata da semplici politiche di sussidio monetario». «Queste ultime sono uno strumento temporaneo, ma non sono un rimedio sufficiente» dal momento che «il puro reddito non conferisce senso e significato» all'esistenza umana adulta che si realizza proprio nel lavoro. Con l'elaborazione di dati e statistiche ufficiali, il Rapporto mette in maggiore evidenza anche «il disastro» occupazionale che si registra per alcune categorie importanti di cittadini. Ad esempio, il raffronto tra il tasso di attività delle donne laureate 25-39enni in Italia e in alcuni paesi europei (anni 2005-2011) è impietoso. Mentre la media Ue a 27 è passata dall'87,6 per cento all'87,9 per cento in sette anni, le percentuali italiane sono in caduta libera: dall'81,3 al 78,7 (a causa soprattutto dei dati del Mezzogiorno). Per la disoccupazione giovanile siamo terzi (29,1) dopo Spagna (46,4) e Grecia (44,4). Mentre siamo l'unico Paese che importa manodopera non qualificata ed «esporta cervelli»: 300 mila laureati in media lasciano il nostro Paese, ogni anno. Ma la «bilancia dei cervelli» è completamente negativa per l'Italia, perché non è compensata dall'arrivo di ricercatori stranieri.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 14 maggio 2013

Piano lavoro, obiettivo assumere 100mila giovani

Un patto generazionale per uscire dalle secche della crisi e rilanciare l'occupazione, soprattutto quella giovanile che ha raggiunto livelli di assoluta gravità. Mentre annuncia il decreto sullo slittamento della rata di giugno dell'Imu e sulla copertura della cassa integrazione, il governo guarda infatti anche all'emergenza lavoro — una delle quattro priorità dell'esecutivo targato Enrico Letta: «Lavoro ai giovani, casa, agevolazioni per chi ha voglia di fare e riforme» — e punta a creare le condizioni per raggiungere l'obiettivo di 100mila nuovi giovani assunti. Questo l'ambizioso traguardo tracciato da Enrico Giovannini, ministro del Lavoro, durante il conclave governativo dell'Abbazia di Spineto. L'ipotesi a cui si lavora è una sorta di staffetta fra giovani e anziani, con l'ingresso di due nuovi occupati — forse con contratti atipici — a fronte del pensionamento (o del ridimensionamento del contributo) di un occupato anziano. Ma il piano per l'occupazione che il ministero del Lavoro starebbe mettendo a punto per combattere la disoccupazione giovanile non prevede solo la cosiddetta staffetta generazionale con gli anziani che cedono metà del loro impiego alle nuove leve. La contribuzione dei lavoratori senior che accettano il part time a fronte dell'assunzione di giovani sarebbe garantita dallo Stato. Il ministro Giovannini, tuttavia, non fornisce dettagli su come coprire un simile intervento. Sarebbero inoltre previsti incentivi alle imprese che assumono i



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 11 al 17 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

giovani. Un'altra ipotesi che si sta valutando è quella del credito d'imposta ai lavoratori a bassa retribuzione per aumentarne il potere d'acquisto, proposta avanzata dal comitato dei saggi nominato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il governo punta anche a rimettere mano alla riforma Fornero attraverso una semplificazione dei contratti a termine e incentivi per l'apprendistato. Gli interventi potrebbero essere finanziati con il sostegno dei fondi europei.

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 15 maggio 2013

PUBBLICO IMPIEGO - I sindacati: no al blocco 2014 dei contratti

Pressing dei sindacati contro il blocco della contrattazione del pubblico impiego estesa a tutto il 2014 dal Dpr che ha iniziato l'iter in Parlamento. Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa chiedono una convocazione da parte del Governo, preoccupati per gli effetti del decreto ereditato dal precedente Esecutivo, che estende il blocco degli aumenti contrattuali e l'indennità di vacanza contrattuale già operativo nel triennio 2011-2013. «Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori». La Cgil ha calcolato una perdita di 3mila euro lordi nel primo triennio, di ulteriori 600 euro nel 2013, a cui vanno aggiunti altri 500 euro per il 2014. A regime le retribuzioni perderanno a fine 2013 in termini reali (per il mancato adeguamento all'inflazione) circa 200 euro mensili.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 16 maggio 2013

Unicredit, a caccia di giovani e laureati Presto 500 assunzioni

Fabio Savelli

MILANO — «Un segnale di fiducia verso il Paese». In controtendenza rispetto a una disoccupazione giovanile che non accenna ad arrestarsi, ora stimata al 38,4%. È soddisfatto Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, nell'annunciare oltre 500 nuove assunzioni (in Italia) da parte del gruppo. Di cui 100 a tempo indeterminato, 400 con contratto di apprendistato professionalizzante di quattro anni e un'altra ventina per neo-laureati ad alto potenziale con prospettive di carriera manageriale, selezionati dalle università Bocconi, Luiss, Politecnico e Federico II di Napoli. Nuovi ingressi (150 sarebbero già stati perfezionati) da realizzare entro 18 mesi «dopo una scrupolosa e attenta selezione — dice Ghizzoni — attraverso colloqui, interviste telefoniche e accertando la conoscenza della lingua inglese data la nostra dimensione internazionale». Soddisfazione espressa anche da Lando Sileoni, segretario FABI (il maggiore dei sindacati del comparto bancario) che ha sottolineato come ciò sia «il frutto anche del nuovo contratto di categoria firmato da Abi e confederali» per la fiscalità di vantaggio connaturata alle nuove assunzioni. E ha auspicato che «questi nuovi posti di lavoro non servano soltanto a coprire il turn over fisiologico della banca». Caustico, invece, il responsabile del personale di Unicredit, Paolo Cornetta, sull'ipotesi di staffetta generazionale allo studio dei tecnici del Welfare: «Non conosciamo ancora l'eventuale penalizzazione previdenziale per i lavoratori anziani. Quindi attendiamo, perché con la riforma Fornero l'ammontare dell'assegno pensionistico dipende moltissimo dagli ultimi anni di contribuzione».

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 11 al 17 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE venerdì 17 maggio 2013
Per il lavoratore reintegrato trasferimento da motivare

Giampiero Falasca

Il lavoratore reintegrato dal giudice non può essere trasferito in una sede diversa da quella in cui lavorava al momento della fine del rapporto, a meno che il datore di lavoro non dimostri l'esistenza di esigenze di carattere tecnico, produttivo od organizzativo, che rendono necessario il mutamento del luogo di lavoro. Così si è espressa la Cassazione con la sentenza 11927/13 relativa a un lavoratore riammesso in servizio per nullità del termine apposto al contratto di lavoro. Per dare esecuzione alla sentenza di riammissione in servizio, il datore di lavoro aveva invitato il dipendente a presentarsi in una sede diversa da quella in cui questi aveva svolto la precedente attività lavorativa. Il lavoratore non si presentava nella nuova sede e l'azienda lo licenziava per assenza ingiustificata. La Cassazione ritiene arbitrario il comportamento aziendale, partendo dall'assunto che l'obbligo di eseguire le sentenze del giudice non può ritenersi rispettato quando il lavoratore viene destinato a mansioni diverse da quelle svolte in precedenza o presso una sede lavorativa diversa dalla originaria. Questo perché, a seguito della sentenza che accerta la nullità del termine apposto al contratto di lavoro, il rapporto deve intendersi come mai cessato e quindi deve esserci continuità lavorativa piena. La Corte evidenzia che questo principio non ha portata assoluta: se il datore di lavoro dimostra che sussistono valide e reali esigenze tecniche, organizzative o produttive, il cambio di sede è legittimo, come lo sarebbe per ogni altro lavoratore. Nel caso giudicato dalla Corte, la società, durante i precedenti giudizi di merito, non è stata in grado di chiarire le ragioni sottese al cambio di sede di lavoro, e quindi il provvedimento è stato considerato alla stregua di un trasferimento illegittimo. Per questo motivo, la Corte ritiene legittimo che sia annullato anche il licenziamento intimato nei confronti del dipendente per assenza ingiustificata, in quanto il rifiuto di adempiere un ordine illegittimo deve essere equiparato ad un'eccezione di inadempimento. La Corte, infine, evidenzia che gli atti illegittimi del datore di lavoro possono essere lecitamente disattesi dal dipendente, senza valide conseguenze sul piano disciplinare.

Return